

## UN CONVEGNO A MILANO

## Intellettuali nelle fabbriche

La qualità del lavoro in una industria si modifica continuamente con l'incessante modificarsi degli strumenti di produzione; il lavoro intellettuale sostituisce il lavoro manuale via via che cambia la composizione organica del capitale (rapporto fra capitale costante e capitale variabile) e con l'aumento della produttività.

A noi tutti sono noti l'insufficiente sviluppo delle forze produttive nel nostro Paese, la nostra arretratezza tecnica (come media nazionale), il grande peso della disoccupazione, che è particolarmente grave in alcune zone, e che colpisce anche duramente varie categorie di intellettuali.

Tuttavia mutamenti, anche profondi, sono intervenuti, e sono in continuo divenire, particolarmente in alcune zone del nostro Paese. Ci riferiamo alle regioni comprese nel cosiddetto «triangolo industriale», dove si concentra la massima parte dell'attività economica. Il monopolio — o forme simili o tendenzialmente tali — ha favorito sviluppi in parte patologici perché non nazionali. Tali sviluppi sono concentrati infatti in alcune località e hanno limitata possibilità di diffusione: essi non sono autonomi, ma imitano tecniche e forme organizzative esterne, non sono generatori di produzione materiale corrispondente ai bisogni del Paese nel campo dei beni di consumo e di quelli di investimento, bensì degenerano, ben presto in servizi e in attività superflue, di lusso e senza futuro.

Anche queste, però, sono attività e trasformazioni che riguardano i lavoratori manuali ed intellettuali, oltre i non lavoratori. Il lavoro può essere fisico ed intellettuale; in realtà è sempre una combinazione dei due elementi, con prevalenza dell'uno o dell'altro aspetto. Lo sviluppo delle forze produttive porta ad accentuare il secondo aspetto. Questo fenomeno è stato ed è particolarmente evidente nelle zone del nostro Paese dove anche in questi anni le forze produttive si sono sviluppate, sia pure con i caratteri che abbiano sopratutto semplificistica, che riduceva il problema alle famose «pacche sulle spalle»: i nostri intellettuali non hanno esaminato fondo la questione, lasciando così libero campo agli avversari. E così via per molti altri problemi che si sono presentati e si presentano nel campo del monopolio, cioè nel campo dell'attività economica, della produzione e della distribuzione, che si riflettono poi esternamente su tutta la società e, attraverso i rapporti di produzione, influenzano più o meno direttamente i problemi di sovrastruttura, dall'arte al diritto, ecc.

Non sono mancate le conseguenze di questa posizione: io considero troppo semplicistica. In generale è stato il lavoro degli intellettuali comunisti «in questo terreno (mi riferisco sempre al triangolo) e in particolare nella provincia di Milano), si è avuta la sensazione di un certo distacco dalla realtà e quindi si è sentito il bisogno di incontrarsi per discutere e per migliorare il lavoro futuro.

E naturalmente da vedere se la qualifica sindacale di impiegato serve, e in quale misura, a qualificare un lavoratore come intellettuale, se cioè un lavoro, non essendo prevalentemente manuale, dobbia essere per ciò stesso definito come prevalentemente intellettuale. Nella pratica ci troveremmo di fronte a molti casi che ci lascerebbero in dubbio. Ritengo però che sarebbe bene allargare i nostri concetti in proposito. Molti lavoratori che certamente non sono più manuali, e, vero, lavori di carico rilevo intellettuale; le loro aspirazioni e le loro possibilità di sviluppo sono però rivolte in questa direzione.

**SILVIO LEONARDI**

Una iniziativa per un convegno di lavoro che era stata proposta dalla Federazione del PCI di Milano è stata accettata a titolo del «triangolo industriale». Si tratta di una riunione di lavoro che avrà luogo oggi e domani a Milano, e sarà composta, in gran parte, da quello di un chiarimento sui problemi di sviluppo di questo lavoro futuro.

**AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI FISICA**

## Commemorato Fermi a Pisa alla presenza di Gronchi

PISA, 17. — Questa mattina, nel corso delle manifestazioni indette in occasione della conferenza internazionale sulle particelle elementari, nella Aula Magna dell'Università di Pisa, ha avuto luogo la commemorazione di Enrico Fermi, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Il discorso ufficiale è stato fatto da prof. Piero Rossi, con il quale ho avuto il piacere di discutere, per la difesa di Fermi, che fu di lui prima allevo e poi maestro mettendo in luce come gran parte del successo scientifico che Fermi, ha avuto nella sua vita di studioso, egli l'abbia dovuto ad una qualità preziosa: quella di saper cogliere, dunque, l'aspetto essenziale. Persico ha ricordato, tra l'altro, che Fermi, che è stato un grande scienziato, chiamò l'attenzione, chiese l'onore di essere nominato membro di ben 12 accademie italiane e straniere, ed ebbe otto lauree «honoris causa».

## Premio a Lizzani



Carlo Lizzani riceve il premio conferitogli per il suo film "Cronache di poveri amanti", dal Cirecolo «Charlie Chaplin», dal Centro universitario cinematografico di Roma e dal Cirecolo del cinema di Civitavecchia e Viterbo

## IL LIBRO DI ERNESTO ROSSI IN UN INTERESSANTE DIBATTITO

## Un convegno dei cinque sui "padroni del vapore,

Come combattere lo strapotere dei grandi capitalisti? — Su questo tema hanno discusso l'economista socialdemocratico Battara, il compagno Di Vittorio, l'ex ministro Piccardi, l'on. Rapelli e il socialista Vassetti

Quali sono i pregi, quali i limiti e, soprattutto, quali gli insegnamenti storici e i suggerimenti politici dei libri sui padroni del vapore del professor Ernesto Rossi? A questo domanda ha cercato di rispondere il convegno che, per l'iniziativa del Centro popolare del libro e dell'editore Laterza, si tenne ieri sera in Roma, al palazzo Margherita, nei locali della Associazione della stampa. Il dibattito, presieduto dal prof. Arturo Carli, è stato seguito con vivo interesse da un folto pubblico, composto essenzialmente di uomini politici, di economisti, di dirigenti sindacati e di giornalisti. Ernesto Rossi era assente, forse per evitare che la sua presenza potesse, in qualche modo, influenzare un senso di divisione fra i diversi interlocutori.

Continuando: le cosiddette relazioni umane hanno servito a diversi gruppi per allargare la base direzionale, organizzandola con l'inclusione di numerosissimi responsabili periferici i quali controllano la produzione e gli operai e hanno validamente contribuito, in alcune aziende, a sostenerne la volontà della direzione in recenti elezioni delle Commissioni interne. Si è accettato sovente, anche per le relazioni umane, una interpretazione troppe semplicistica, che riduceva il problema alle famose «pacche sulle spalle»: i nostri intellettuali non hanno esaminato fondo la questione, lasciando così libero campo alla stampa. Il dibattito, presieduto dal prof. Arturo Carli, è stato seguito con vivo interesse da un folto pubblico, composto essenzialmente di uomini politici, di economisti, di dirigenti sindacati e di giornalisti. Ernesto Rossi era assente, forse per evitare che la sua presenza potesse, in qualche modo, influenzare un senso di divisione fra i diversi interlocutori.

## Un dono ai giovani

Un dono della vecchia generazione politica antifascista alla nuova generazione: così il primo degli oratori, il socialdemocratico prof. Pietro Battara, studioso di problemi economici, ha definito il libro di Rossi: «un dono in cui, per così dire, è codificato pensiero di tutti gli antifascisti, soprattutto di quelli che si richiamano alla tradizione socialista e marxista. Il fascismo è stato una dittatura di classe, un'ideale, buona per consolidare, sviluppare ed allargare il loro potere, pur restando, talvolta, nell'ombra, sempre saputo, molto bene, Ernesto Rossi è di avverte, di mostrato, affinché soprattutto i giovani possano trarre insegnamenti per il futuro. Il fascismo — ha aggiunto Battara — che il professor Rossi, con il quale ho avuto comunanza di vita da Ventotene, non sa più presenti, cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi politiche: che fanno non già per ragioni di classe, ma per ragioni di potere, a volte dividere i capitali in buoni e in cattivi. Ricordiamoci ad una lettera di Marx a Bebel, l'economista socialdemocratico ha insistito sul fatto che, comportandosi come si comportano, i capitali non fanno altro che il loro mestiere. Così hanno fatto

Il professor G. C. Lanza, presidente della C.R.L., ha parlato del riconoscimento del grande valore, non soltanto scientifico, culturale, ma anche politico, del libro di Rossi. Il merito principale dello scrittore consiste nell'aver lavorato non sulla base di presupposto ideologico, bensì sulla base di dati, di cifre non confidabili. Attraverso una documentazione impressionante, Rossi ha dimostrato che i veri padroni dello Stato sono appunto i «padroni del vapore», cioè i grandi baroni dell'industria, della finanza, della terra e che costoro, pur restando, talvolta, nell'ombra, intervengono però sempre nei momenti decisivi per favorire, così dire, determinate soluzioni alle crisi polit